

Maria Delia Contri

Adolescenti for ever

Fare a pezzi non vuole necessariamente dire distruggere. Vuol anche dire analizzare gli elementi di un determinato composto e ricostruire la legge che li con-pone, che li unisce o li separa. E sappiamo come Freud abbia mutuato il termine analisi dalla chimica per definire la sua scienza “psicoanalisi”.

Il suo autore in questa scelta è certo Wolfgang Goethe che costruisce le vicende amorose dei protagonisti del romanzo *Le affinità elettive* sul modello del comporsi in unità o dello scomporsi degli elementi di un composto sulla base dell’affinità chimica.

Sappiamo come Freud sia ricorso anche ad altre scienze, la termodinamica, la biologia, nel suo lavoro di “dissezione analitica dei processi normali e patologici”¹ per darsene conto, senza tuttavia nulla concedere all’idea che “veniamo ‘vissuti’ da forze ignote e incontrollabili”².

Ma quella di Freud è una scienza giuridica, che analizza i principi generali di quell’ordinamento positivo che il pensiero elabora, pone, al servizio della funzione dell’Io la cui “importanza funzionale (...) è testimoniata dal fatto che normalmente gli è attribuito il controllo delle vie di accesso alla motilità”³, ossia all’azione in vista di una meta di soddisfazione, di piacere.

Solo che a una Prima Costituzione in cui l’Io è legislatore di una relazione d’amore in quanto “relazione dell’Io con le proprie fonti di piacere”⁴, se ne sostituisce una seconda in cui resta un amore, un legame, depurato dal principio di piacere.

Il principio di piacere, dice Freud, è tale che può sostenersi solo se si accompagna alla capacità di elaborare il dispiacere, le percezioni penose, che gli “investimenti oggettuali”, termine con cui Freud intende il trattamento cioè dell’altro reale come fonte di piacere, possono comportare.

Quel che succede invece è che “l’Io inizialmente ancora debole, prende cognizione degli investimenti oggettuali, li tollera, oppure cerca di respingerli mediante il processo della rimozione”⁵.

É la modalità isterica, madre di tutte le patologie, di “difendersi da un investimento oggettuale insopportabile, e cioè mediante un atto di rimozione”⁶, una modalità gravida di conseguenze: “rinuncia

¹ S. Freud, *L’Io e l’Es*, 1922, OSF, vol. 9, p. 498.

² Ivi, p. 486.

³ Ivi, p. 488.

⁴ S. Freud, *Pulsioni e loro destini*, 1915, OSF, vol. 8, p.30.

⁵ S. Freud, *L’Io e l’Es*, cit., p. 492.

⁶ Ivi, p. 513.

all'oggetto"⁷ e "sostituzione della scelta oggettuale mediante identificazione"⁸, premessa ambedue della costituzione dell'ideale dell'io e del Super-io.

Certo, l'identificazione "allevia e facilita la rinuncia all'oggetto"⁹, ma una volta che si sia rinunciato al padre – "la prima e più importante identificazione dell'individuo"¹⁰ – "come oggetto di amore"¹¹, che si sia cioè rinunciato a pensarlo come imputabile in base a un giudizio orientato dal principio di piacere, non si può salvare la relazione con lui che sottomettendosi all'idea di farsi uguali a lui, facendone cioè il proprio ideale.

"Il suo rapporto con l'Io – scrive Freud – non si esaurisce nella ammonizione: 'così (come il padre) devi essere', ma contiene anche il divieto: 'così (come il padre) non ti è permesso essere, ciò significa che non puoi fare tutto ciò che egli fa: alcune cose rimangono una sua prerogativa' "¹².

Convengo che propriamente questa "Seconda Costituzione" non meriti di essere chiamata Costituzione, essa non è infatti in grado di sostenere una legislazione ordinaria che colleghi le azioni con una sanzione, premiale o penale che sia. In qualche modo mi pare però che valga la spesa di pensarla come un ordinamento attivo in ogni patologia, e anche in modi di vita che possono parere "normali". Un ordinamento che condanna ciascuno a una sorta di eterna adolescenza, impegnata nel conseguimento di una inarrivabile perfezione, avvelenata da percezioni, più o meno accentuate di inadeguatezza, di inferiorità, di mai abbastanza, di sensi di colpa, di fallimento, di esclusione, di inibizione all'iniziativa, quando non di impensabilità dell'iniziativa nei rapporti con i propri altri.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2017

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

⁷ Ivi, p. 513.

⁸ Ivi, p. 513, nota 1.

⁹ Ivi, p. 492.

¹⁰ Ivi, p. 493.

¹¹ Ivi, p. 495.

¹² Ivi, pp. 496-97.